

**Tutti frutti**

di Gian Antonio Stella



## Se vinci il concorso correndo da sola

**L**e regole sono regole», sentenzia in un'intervista il professor Andrea Lenzi, spiegando perché il Consiglio Universitario Nazionale, del quale è presidente, abbia più volte affermato «la necessità di un sistema di valutazione rigoroso e trasparente degli Atenei e dei Docenti». Parole d'oro. I concorsi per diventare professori hanno dato vita a troppi scandali. Altrettanto condivisibile, ovvio, è l'invocazione di una miscela virtuosa tra rigidità ed elasticità dei parametri: «Se per diventare ordinari di Fisica servono 10 pubblicazioni, ma poi si presenta un certo Einstein che di articoli ne ha uno solo ed è l'enunciazione della teoria della relatività...». Giustissimo: tanto più in un'Università italiana in cui gli ordinari con meno di 35 anni sono undici su 19.864 e l'età media dei ricercatori è di 47 anni. Resta tuttavia una curiosità. Che nasce dalla carriera di una certa Francesca Romana. La quale, nata nel 1983, diplomata al liceo classico nel 2001, guadagnata la laurea triennale in Scienze Politiche alla LuiSS nel 2004 e superato il successivo biennio il 20 febbraio 2007, già dieci mesi dopo correva per un posto da ricercatore indetto il 21 dicembre 2007 dall'Università degli Studi Europea, quella dei Legionari di Cristo.

Prima curiosità: come mai un ateneo giovane e gracile, diciamo così, bandisce un posto specialistico di «Storia dell'Europa orientale»? Seconda curiosità: perché si iscrivono al concorso in tre ma subito dopo due decidono che non vale manco pena di presentarsi agli scritti?

Terza curiosità: che senso ha nel verbale la precisazione che «la Commissione ha proceduto alla riunione delle buste contenenti gli elaborati secondo le modalità fissate nella seduta preliminare, in modo da garantire l'anonimato degli elaborati stessi» se l'unica in gara era appunto la nostra Francesca?

Dice il documento del Cun sugli «indicatori di qualità» che per vincere un posto da ricercatore servono:

a) «Una monografia, espressiva di un impegno complessivo di ricerca, eventualmente risultato dello sviluppo in modo autonomo della tesi di dottorato, e una serie di almeno tre contributi (saggi o articoli) significativi anche sul piano della consistenza, pertinenti al settore scientifico-disciplinare, pubblicati in riviste qualificate o in volumi collettanei, nell'arco di tempo dell'ultimo quinquennio, in modo continuativo».

b) «Attività di ricerca documentata da almeno un triennio, tramite il conseguimento del dottorato di ricerca o forme di collaborazione all'attività di gruppi di ricerca universitaria e autonoma».

Bene: a 25 anni, appena laureata, senza dottorato, senza

i tre lavori significativi nell'arco di un quinquennio (mica poteva cominciare al liceo) né i tre anni di ricerca, Francesca Romana vince la sua gara solitaria. Bene, brava, bis. Domanda: dato che si chiama Francesca Romana Lenzi non sarà mica figlia del presidente del Cun?

E il presidente della commissione d'esame Antonello Biagini non sarà mica il marito della professoressa Giovanna Motta collega di Andrea Lenzi alla facoltà di medicina della Sapienza? Certo che, come coincidenze, sarebbero davvero bizzarre...

### Dubbi sul sistema di valutazione rigoroso e trasparente di atenei e docenti

